

AG1 IN FAMIGLIA

Da poche ore il corso è terminato, la sensazione è quella di essere stato in famiglia, con persone motivate e competenti; qualità presenti sia tra gli allievi, sia tra i nostri "Papà" istruttori. Istruttori (che ormai mi sento di chiamare amici) che ci hanno accompagnato passo dopo passo in questi luoghi stupendi per quanto impervi, e quando si dice che la montagna pretende rispetto non è mai stato così vero come negli ambienti glaciali che abbiamo calcato nelle due uscite. La prima avventura ha avuto inizio nel Gruppo Ortles-Cevedale, con base di partenza il Rifugio Branca. Qui ci siamo "tuffati" in giornate che prevedevano salite e formazione; l'ambiente si prestava a tutte le attività didattiche e gli istruttori non hanno lasciato nulla al caso. Avendo come palestra naturale il Ghiacciaio dei Forni si è iniziato a prendere confidenza con le attrezzature, dai ramponi alla piccozza, dalle viti da ghiaccio ai fittoni e ai "corpi morti" necessari per creare ancoraggi, fino alla progressione in cordata su ghiacciaio. Memorabile conclusione dei tre giorni con la salita all'affascinante Bivacco Meneghello che ha regalato un panorama mozzafiato sul Ghiacciaio dei Forni e le cime circostanti. La seconda avventura ci catapultò in Valle d'Aosta, al cospetto del "Rouese" (pare che sia la vera origine del nome Monte Rosa, questo termine significa ghiacciaio in "Patois" un'antica lingua parlata dalla popolazione della zona circostante). Spazi sconfinati e vette oltre i 4000 metri a perdita d'occhio, qui ci si sente davvero piccoli. Appagante salita al vetta del Castore, sia dal punto di vista tecnico (occorre percorrere creste affilate ed esposte), sia dal punto di vista panoramico, da qui si ha la sensazione di vedere qualsiasi cosa nonostante non sia una tra le vette più alte (4228 m.), ma la sua posizione leggermente arretrata al Lyskamm Occidentale (4481 m.) regala scorci mozzafiato, da qui si vede perfettamente il Massiccio del Monte Bianco, il Gran Paradiso, il Cervino sembra quasi di toccarlo. In vetta è sempre festa, ci si ritrova ad abbracciarsi e scherzare come se si fosse al bar, poi si ritorna a un silenzio quasi reverenziale continuando a guardarsi attorno come un bimbo davanti a un negozio di giocattoli. Ricordo ancora con stupore quando ai piedi della Punta Perazzi (noi eravamo di rientro dal tentativo di salire il Naso del Lyskamm, tentativo abbandonato a causa del pendio terminale ghiacciato) abbiamo incrociato alla spicciolata le quattro cordate che avevano salito in poco più di tre ore (le relazioni la danno quattro ore e trenta) il Lyskamm Occidentale. Ovviamente è stata colta l'occasione per una stupenda foto di gruppo in vetta. Indimenticabile conclusione del corso con le prove di trattenuta e recupero del compagno di cordata in caso di caduta in crepaccio, anche qui dimostrazione di alta professionalità da parte degli istruttori che ci hanno dapprima spiegato minuziosamente le tecniche, poi mostrato nella pratica e in fine ci hanno fatto entrare in azione. Voglio ringraziare tutti i compagni di corso perché ho visto in più occasioni affiatamento e spirito di squadra, soprattutto quando un membro della cordata era in difficoltà veniva supportato, incoraggiato e spronato ad andare avanti. Il medesimo ringraziamento va agli istruttori, per la loro voglia di trasmettere conoscenza e passione per questi ambienti, sempre vicini a tutti noi. Chissà che non ci si riveda all'AG2... *Un abbraccio fraterno a tutti.*

Agosto 2015

Mirco Carlini

